Comune di Pianopoli

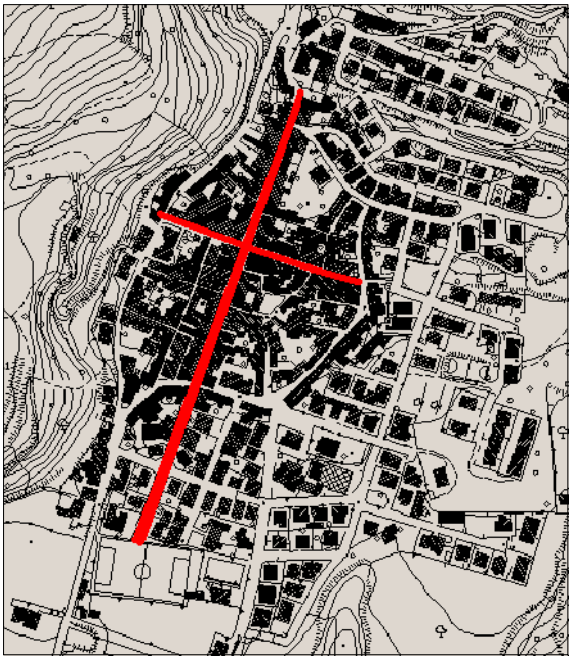
Provincia di Catanzaro

Piano Strutturale Comunale

Dichiarazione di Sintesi

Tavola:
R09

Data:
Febbraio 2015



Visti ed Approvazioni

Progettista
Ing. Pasquale Materazzo

Geologo
Dott. Giulio Riga

Responsabile del procedimento e collaboratore
Arch. Luigi Antonio Mercuri

Agronomo
Dott. Francesco Corrado

Segretario comunale
Dott.ssa Maria Grazia Rivezzi

Sindaco
Geom. Gianluca Cuda

adozione
deliberazione di
Consiglio Comunale n. in data

approvazione
deliberazione di
Consiglio Comunale n. in data

REGIONE CALABRIA

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

(D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)

INDIRIZZI PER LA REDAZIONE DELLA DICHIARAZIONE DI SINTESI
CONTENUTI ED INDICAZIONI

INFORMAZIONE SULLA DECISIONE (D.LGS. 152/2006 S.M.I., ART.17)

1 Premessa

Il presente documento ha lo scopo di chiarire i contenuti minimi della Dichiarazione di Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale, rappresenta una particolare formalizzazione volta a fornire informazioni sintetiche e comprensibili anche ai "non addetti ai lavori" (Amministratori e opinione pubblica) circa le caratteristiche del piano e dei suoi prevedibili impatti ambientali sul territorio. Anche se si tratta di un documento al quale non è richiesto rigore scientifico in senso stretto, debbono comunque essere salvaguardati criteri di chiarezza, completezza, comprensibilità ed individuazione dei punti significativi sotto il profilo della tutela ambientale. La Sintesi non Tecnica ha quindi prevalentemente un significato informativo.

Riferimenti normativi

Il PSC, come tutti i piani elaborati per la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli, che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve essere sottoposto a VAS (Valutazione Ambientale Strategica) secondo le disposizioni della Direttiva 2001/42/CE e del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., così come recepito dalla D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i.I contenuti del Rapporto Ambientale sono stati strutturati considerando quanto indicato nell'Allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE, nell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. nonché nell'Allegato F) del Regolamento regionale n.3/08 (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i.) nei suoi aspetti fondamentali e arricchiti con ulteriori elementi utili ai fini della valutazione, secondo l'indice del presente documento.

1.3 Finalità del Rapporto Ambientale

Il "**Rapporto Ambientale**" rappresenta il documento del "PSC" redatto in conformità alle previsioni di cui all'articolo 13 e all'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Nel presente documento sono stati individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del "PSC" proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del "PSC" stesso. Si riportano infatti le informazioni richieste a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del "PSC".

Si dà atto, inoltre, della consultazione del "rapporto preliminare" e si evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.

2.3 Esiti delle consultazioni sul Rapporto preliminare

Nell'avvio della prima fase necessaria per conoscere il territorio sotto tutti gli aspetti che concorrono alla congruente redazione del PSC, sono stati organizzati dei laboratori di partecipazione invitando le varie categorie sociali.

Le date fissate per questi laboratori sono state: 5.11.2011; 19.11.2011; 4.02.2012, ai quali sono stati invitate le categorie professionali, gli imprenditori, gli artigiani, le associazioni, le categorie sindacali, in particolare gli Imprenditori agricoli. In particolare hanno partecipato agli incontri cittadini che hanno voluto fornire il proprio contributo culturale, pur non essendo portatori di interessi catalogabili.

L'incontro organizzato con le categorie sindacali è andato deserto. Da questi primi incontri sol L'Ing. Antonio Catroppa ha fornito per iscritto delle richieste, delle quali quella riguardate il Centro Storico era già contenuta in scelte già maturate dall'amministrazione attiva.

Particolarmente efficace è stato l'incontro con le categorie professionale, durante il quale sono stati forniti contributi dai tecnici: Ing. Antonio Catroppa, Ing. Pasquale Donato, Ing. Francesco Buccafurni, Arch. Rolando Scalise, Arch. Francesco Chirico, Arch. Brosio, Geol. Lio Vincenzo, Geom. Giuseppe Scalise, Geom. Michele Fazio, Geom. Giovanni Scalise, Geom. Maurizio Diodato.

In data 16.06.2011 con delibera consiliare si è adottato il documento preliminare del PSC.

A seguito di questo primo lavoro si è proceduto ad elaborare tutta la documentazione ricavata, arrivando a definire una proposta di PSC molto avanzata, al fine di ottenere, con l'avvio delle

consultazioni preliminari, un confronto molto approfondito sulle tematiche poste proprio perché approfondita è la proposta messa a disposizione dei cittadini.
Questa scelta è stata fatta per coinvolgere la cittadinanza e le istituzioni competenti nella compilazione del PSC già in fase esecutiva, sul quale potersi esprime avendo la possibilità di intervenire nel procedimento nel mentre le cose possono ancora subire variazioni consistenti, e non solo in fase di Osservazioni all'adozione del PSC, quando la struttura è stata definita nei dettagli.
In data 23.01.2013 si è aperto questo confronto sulla base di una elaborazione progettuale molto spinta che ha sollecitato tantissimi a partecipare con osservazioni sia di carattere generale che a difesa di interessi particolari.
Si riportano i soggetti intervenuti nel procedimento con richieste scritte e protocollate regolarmente, inserendo altresì anche la determinazione assunta in merito alle richieste. Questa fase è stata molto importante perché ha consentito di fare approfondimenti di scelte e verifiche cartografiche che altrimenti avrebbero portato a promuovere contenziosi futuri con la Pubblica Amministrazione.

Richiedente	**Data e prot.**
Vescio Francesco Fabio	12.3.13 - 2060
Scalise Giuseppe	12.3.13 - 2061
Torchia Pietro	12.3.13 - 2067
Torchia Pietro	12.3.13 - 2068
Torchia Pietro	12.3.13 - 2069
Madia s.n.c.	12.3.13 - 2072
Villella Donatella	12.3.13 - 2093
Ricitano Gina	12.3.13 - 2094
Mazzei Tommaso	12.3.13 - 2096
Mazzei Vincenzo	12.3.13 - 2097
Mercuri Antonio	12.3.13 - 2098
Mazzei Giuseppe	12.3.13 - 2107
Guzzo Vittoria/Maria La	14.3.13 - 2167
Iuliano Angelo	14.3.13 - 2151
Lucia Antonio/Monica	15.3.13 - 2212
Rizzuto Pina Maria	18.3.13 - 2240
Mercuri Vincenzo	18.3.13 - 2242
Barberio Tiziano	18.3.13 - 2243
Scalise Maryann	18.3.13 - 2244
La Polla Francesco Enzo	18.3.13 - 2248
Lucia Gaetano Luciano	18.3.13 - 2284
Rifiorati Antonio	18.3.13 - 2261
Notaro Antonio/Agostino	18.3.13 - 2262
Dattilo Vincenzo	21.3.13 - 2353
Porcaro Maria Teresa	18.3.13 - 2246
Maruca Maria Cristina	6.3.13 - 1924
Mascaro Giovanni	11.3.13 - 2026
Consiglieri minoranza	18.3.13 - 2270
Ministero per i beni e le Attivita' Culturali	18.3.13 - 2259
Regione Calabria Dip. Politiche dell'ambiente	02.04.2013

Il presente Rapporto Ambientale è stato redatto, pertanto, tenendo conto delle indicazioni fornite con tali pareri, nonché della documentazione di supporto richiamata dagli stessi.

3.1 Obiettivi e contenuti del "PSC"

La filosofia posta alla base del progetto per il territorio comunale di Pianopoli si fonda sulle seguenti politiche:

- intendere l'aumento di benessere come esito di azioni di carattere collaborativo e cooperativo che stimolino a raggiungere quadri di vita desiderati e condivisi, organizzati dal basso piuttosto che imposti dall'esterno;
- favorire l'individuazione delle risorse considerate costitutive dell'identità locali e indispensabili per il raggiungimento dei quadri di vita;
- favorire l'aumento del benessere senza che venga intaccato il patrimonio di risorse naturali, materiali e culturali costitutive, perseguendo così una logica di risparmio e di parsimonia;
- definire un utilizzo delle risorse naturali locali che migliori la funzionalità degli ecosistemi;
- avviare processi di utilizzo delle risorse culturali locali non rivolti solo alla conservazione, ma anche al loro rinnovo e sviluppo, secondo il principio di consapevolezza e responsabilità;
- giungere alle decisioni attraverso un processo di interazione sociale che sia in grado di coinvolgere tutte le componenti della collettività locale.

Tali politiche introducono gli obiettivi del PSC, di seguito elencati, che guidano il processo progettuale ed indirizzano la dimensione strategica del piano:

- Realizzazione di una compiuta ecologia del territorio, mediante la tutela e valorizzazione delle risorse naturali, paesaggistiche e insediative;
- Valorizzazione del patrimonio ambientale, storico-culturale e identitario ai fini di una fruizione consapevole e compatibile;
- Miglioramento dei quadri di vita, attraverso uno sviluppo armonico dell'insediamento, dei servizi di qualità;
- Sviluppo consapevole e sostenibile delle economie locali;
- Realizzazione di una progettualità congrua, sinergica e partecipata;
- Costruzione di una rete di informazione dinamica ed accessibile.

Per concretizzare gli obiettivi richiamati nella gestione del territorio si intende utilizzare appieno la perequazione, introdotta con la Legge regionale n.19/2002, in quanto questa costituisce un'occasione unica per realizzare innanzitutto la democrazia urbanistica, poi consente alla P.A. di acquisire i suoli necessari per le urbanizzazioni primarie e secondarie di qualsiasi livello, senza ricorrere all'esproprio. Inoltre si è utilizzata la possibilità di inserire un volume pubblico, che consentirà, tra le altre cose, di avviare un nuovo percorso per rilanciare l'edilizia pubblica sovvenzionata e convenzionata, inserendo interventi di riqualificazione urbana. Inoltre attraverso una politica perequativa pubblica e di premialità, si potranno realizzare spazi pubblici nel centro cittadino necessari per consolidare i rapporti sociali, oltre ché atti ad innescare azioni di riqualificazione del tessuto urbano ed a migliorare e spesso risolvere problematiche di viabilità sia all'interno del tessuto urbano che in rapporto col comprensorio.Il territorio è stato diviso in comparti omogenei per problematiche e caratteristiche territoriali, oltreché dimensionali, e per ognuno di essi è stato redatto un Piano Particolareggiato che attraverso la perequazione potrà costituire un volano economico di rilancio della economia a tutte le scale. Questa politica consentirà anche di attrarre risorse economiche fuori comune che consentirà parimenti il rilancio della economia locale. Il Piano Strutturale conferma la perimetrazione del Centro Storico con una superficie di 77.334 mq, inoltre la perimetrazione del tessuto urbanizzato misura 749.255 mq, il territorio urbanizzabile è stato determinato in 491.175 mq, mentre la zona destinata a zona industriale rispetto alle previsioni della variante al PRG è stata fortemente ridimensionata in 985.935 mq

3.4 ANALISI DI COERENZA DEL PSC

Al fine di valutare la coerenza della proposta di PSC è stata messa a punto la seguente matrice di valutazione, che mette in relazione tra di loro gli obiettivi della stessa proposta di “PSC”, al fine di verificare eventuali incoerenze e/o discordanze.

La verifica di coerenza interna viene svolta attraverso l’utilizzo di una matrice simmetrica nella

quale sia nelle righe che nelle colonne sono inseriti gli obiettivi del PSC.
Dall’esame della matrice di coerenza interna al PSC si evince che non vi sono discordanze negli obiettivi proposti in nessun ambito appartenente agli obiettivi del PSC. Più in dettaglio si rileva particolare concordanza tra il miglioramento della qualità ambientale e quello della riqualificazione dello spazio rurale; soprattutto è presente elevata coerenza con l‘obiettivo di viluppo di politiche di tutela dell’ambiente con il potenziamento della rete ecologica e promozione della qualità. Particolare importanza assumono gli obiettivi legati allo sviluppo morfologico e funzionale del paesaggio, in particolare quelli relativi all’ individuazione dei nodi della “ città pubblica “ ed alla qualificazione paesaggistica: essi costituiscono, di fatto, l’armatura stessa del piano, cui tutti gli altri obiettivi si integrano. Altrettanta importanza rivestono gli obiettivi legati alla difesa del suolo, sviluppati attraverso una lettura incrociata tra le politiche di controllo dei diversi piani sovracomunali vigenti, e gli studi geologici e geomorfologici condotti che compongono gli elaborati allegati al PSC.

4.1 Descrizione degli aspetti pertinenti lo stato dell’ambiente attuale
Secondo quanto previsto dalle Linee Guida della Legge Urbanistica Regionale n.19/2002, il Quadro Conoscitivo riporta tutte le analisi effettuate per ciascun sistema territoriale di indagine, in particolare:

- gli elementi conoscitivi e le analisi che costituiscono il contenuto vero e proprio del Quadro Conoscitivo, oltre agli eventuali vincoli alla trasformazione del sistema indagato che derivano da prescrizioni degli strumenti sovraordinati o da espresse previsioni di legge; tali vincoli possono essere connessi alle particolari caratteristiche del sistema (morfologiche, geologiche, etc.) o al suo valore (naturale, culturale, ambientale, paesaggistico, etc.) ovvero all’esistenza di fattori di rischio (ambientale, etc.);

- la valutazione delle eventuali criticità riscontrate, cioè dei problemi di natura ambientale, infrastrutturale o insediativa che sono presenti e che condizionano le scelte di piano;

- i limiti e le condizioni alla trasformazione del sistema indagato che derivano dal suo particolare valore naturale, ambientale o paesaggistico, e quindi dalle sue caratteristiche intrinseche. Le indicazioni contenute nel Quadro conoscitivo, inerenti non solo l’ambito comunale, ma anche un ambito territoriale più vasto analizzato di seguito, insieme alle valutazioni di sensibilità e criticità del territorio hanno permesso di formulare le scelte strategiche che rappresentano l’ossatura del PSC.

TEMATICA/COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
ACQUA	D.Lgs 11Maggio 1999 n.152, Disposizioni sulla tutela delle acque dell'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/ CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole. L.5 gennaio 1994 n.36 Disposizione in materia di risorse idriche
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	Decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387"Attuazione della direttiva2001/77 CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità" Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 192, "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia Decreto legislativo 29 dicembre 2006, n. 311, "Disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 19 agosto 2005, n.192, recente attuazione della direttiva 2002/91/CE relativo al rendimento energetico nell'edilizia Decreto legislativo 18 febbraio 2005, n.59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione riduzione integrale dell'inquinamento "
ENERGIA	Decreto 20 Luglio 2004 Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali del risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili, di cui all'art.16, comma4, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n.164. Decreto 20 luglio 2004 Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia ai sensi dell'art. 9, comma1 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n.79
NATURA E BIODIVERSITA'	L.157 /1992 – Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio DPR357/97 e ss.mm.ii –Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43 CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio- Decreto Legislativo 22 Gennaio 2004
TRASPORTI	Piano Generale dei Trasporti e della logistica – Gennaio 2001
RIFIUTI E BONIFICHE	Decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 Attuazione della direttiva 1999/31/CE relative alle discariche dei rifiuti D.M. Ambiente 18 settembre 2001, n.468 Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati D.M. 25 ottobre 1999, n.471 –Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n.22 e successive modificazioni e integrazioni
SUOLO E RISCHI NATURALI	L.18 maggio 1989, n.183 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo Legge 21 Novembre 2000, n.353 – Legge quadro in materia di incendi boschivi
TEMATICA/COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
ACQUA	LR 3 ottobre 1997, n.10 Norme in materia di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento. Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione del Servizio idrico Integrato
AMBIENTE E SALUTE	Piano regionale per la sicurezza alimentare. D.G.R. 2.05.2006, n.319 –BUR Calabria del 1.06 2006 Relazione sanitaria regionale –BUR Calabria del 22.02.2007
AMBIENTE URBANO	Legge regionale 16 aprile 2002, n.19 "Norme per la tutela, governo ed uso del territorio "- Supplemento straordinario n.3 al B.U. della Regione Calabria – Parti e II – n.7 del 16 aprile 2002 Legge regionale n.14 del 14 novembre 2006 "Modifiche e integrazioni alla Legge regionale 16 aprile 2002. n. 19" – Supplemento straordinario n.1 al B.U. della Regione Calabria – Parti I e II n.22 del 1 dicembre 2006
ENERGIA	Piano Energetico Ambientale della Regione Calabria, approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n.315 del 14 febbraio 2005
NATURA E BIODIVERSITA'	Legge Regionale n.10 /2003 sulle aree protette PIS Rete Ecologica Regionale (POR Calabria 2000-2006) Legge Regionale n.9 /1996 – Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e l'organizzazione del territorio ai fini della disciplina programmata dell'esercizio venatorio L.R. 20 /92 Forestazione e difesa del suolo Programma auto sostenibile di sviluppo nel settore regionale forestale
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Presa d'atto sottoscrizione dell'Accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio in Calabria - Carta Calabrese del Paesaggio – BUR Calabria, 29.09.2006
TRASPORTI	Legge Regionale 30 ottobre 2003, n.16 "Incentivazione del trasporto ciclistico in Calabria " Supplemento straordinario n.1 al B.U. della Regione Calabria – Parti I e II – n.20 del 31 ottobre 2003
RIFIUTI E BONIFICHE	Piano Regionale gestione rifiuti (2002) -Piano Regionale discariche (2002) Piano Regionale Gestione Rifiuti (Integrazione 2007)
SUOLO E RISCHI NATURALI	Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico, Consiglio Regionale, Delibera n.115 del 28 dicembre 2001 Legge Regionale 10 Gennaio 2007, n.5 –Promozione del sistema integrato di sicurezza Legge Regionale 19 ottobre 1992, N.20 – Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale – Forestazione, difesa del suolo e foreste regionali in Calabria. Programma d'area per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (D.G.R. n.17 del 16 gennaio 2006)

5.1 Identificazione degli obiettivi di sostenibilità

Dalle politiche per lo sviluppo sostenibile promosse in questi anni sono emersi una serie di criteri e obiettivi generali a cui ogni territorio può fare riferimento per definire i propri obiettivi locali di sostenibilità, che raccolgono i parametri su cui effetturare la Valutazione Ambientale Strategica dei piani. Per la definizione degli obiettivi di sostenibilità territoriale da prendere a riferimento per la Valutazione del piano strutturale comunale, si sono considerati documenti a valenza nazionale (Strategia ambientale per lo sviluppo sostenibile in Agenda 21 locale Italia, linee guida per l'integrazione della componente ambientale nei piani), oltre naturalmente alle Linee guida di attuazione della legge urbanistica regionale e il Protocollo di intesa sul Paesaggio.

In tal modo, è possibile valutare preventivamente le grandi tematiche di sviluppo a livello di Piano preliminare, in modo da individuare preventivamente elementi e indirizzi utili ad orientare le relative procedure attuative dei progetti, comprese le liste di controllo per eventuali Valutazioni d'Impatto Ambientale di specifiche opere. Lo sviluppo sostenibile è stato definito come "un processo nel quale l'uso delle risorse, la direzione degli investimenti, la traiettoria del processo tecnologico ed i cambiamenti istituzionali concorrono tutti assieme ad accrescere le possibilità di rispondere ai bisogni dell'umanità, non solo oggi, ma anche in futuro."

Pertanto si dovrà tenere conto di quattro dimensioni:

- **sostenibilità ambientale**, come capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali; mantenimento della integrità dell'ecosistema per evitare che l'insieme degli elementi da cui dipende la vita sia alterato; preservazione della diversità biologica;
- **sostenibilità economica**, come capacità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione; eco-efficienza dell'economia intesa, in particolare come uso razionale ed efficiente delle risorse, con la riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili;
- **sostenibilità sociale**, come capacità di garantire condizioni dì benessere umano e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità, socialità), distribuite in modo equo tra strati sociali, età e generi, ed in particolare tra le comunità attuali e quelle future;
- **sostenibilità istituzionale**, come capacità di rafforzare e migliorare la partecipazione dei cittadini alla gestione dei processi decisionali; i processi di decisione politica devono

  corrispondere ai bisogni ed alle necessità degli individui, integrando le aspettative e le attività di questi ultimi. Capacità di un buon governo.

Il PSC ha posto l'accento su importanti principi di tutela e di valorizzazione delle risorse, da porre alla base di ogni azione progettuale prevista dal nuovo Piano urbanistico comunale, in particolare:

- la Tutela del territorio e del paesaggio;

- la Tutela e la valorizzazione delle zone a vocazione agricola e delle attività ad esse direttamente connesse;
- la Tutela e la conservazione del patrimonio naturalistico, paesaggistico, storico, culturale;

La promozione residenziale dell'area di nuova edificazione;
La promozione e l'utilizzazione della vocazione dell'area industriale lungo la super strada Lamezia Catanzaro per attività di servizio e produttive di respiro provinciale e regionale;
Il miglioramento della mobilità interna ed esterna.

Nel rispetto di questi principi fondamentali il *Piano Strutturale Comunale* si propone di raggiungere i seguenti obiettivi di pianificazione urbanistica e sviluppo socio – economico del territorio:

- Conservare, tra le varie aree individuate dal precedente PRG, alcune tra quelle certamente sovradimensionate, con riferimento a quelle artigianali e di piccola-media industria, ovvero solo quelle che hanno mostrato realmente di favorire lo sviluppo. Sostenere l'ammodernamento e l'ampliamento delle imprese locali (statale dei due mari), e di intercettare nuove proposte di insediamenti produttivi che possono avere una positiva ricaduta economico – occupazionale per il territorio;
- favorire forme di integrazione tra le diverse funzioni urbane e terziarie tra il Centro Capoluogo e gli insediamenti lungo la via provinciale per Lamezia Terme;

- ricondurre ad una destinazione maggiormente coerente con le peculiarità del territorio, tutte quelle aree edificabili su cui per diversi motivi oggettivi (geomorfologici, geologici, tutela paesistica, ambientale ecc.) non è realizzabile uno sviluppo edilizio – urbanistico che rischierebbe di stravolgere ulteriormente l'assetto del territorio;
- individuare forme per la riqualificazione, la valorizzazione e la diversificazione del patrimonio edilizio esistente, in particolare nel centro storico, individuando, altresì eventuali possibilità di espansione a diversa destinazione, in aree prossime al centro storico ;

- Migliorare attraverso uno studio particolareggiato sulla mobilità interna e di collegamento al territorio comunale e sovracomunale, una viabilità che produca anche un ordine urbano per tutte quelle realtà dove la lettura urbanistica del territorio è carente.
- Salvaguardare le attività produttive in essere o che per ragioni di mercato e di

liquidità economica versano in situazioni di difficoltà .

- formulare il nuovo Regolamento Edilizio ed Urbanistico, in coerenza con le nuove disposizione legislative nazionali e regionali, con lo scopo di fornire l'Ente di uno strumento agile e facilmente interpretabile, per l'attuazione delle previsioni del piano, del meccanismo perequativo, degli interventi urbanistici attuativi e di quelli edilizi in genere;
- adeguamento dello strumento urbanistico al Piano di Assetto Idrogeologico e alle nuove disposizioni impartite dalla Legge Urbanistica Regionale.

Preso atto degli obiettivi generali individuati, gli obiettivi specifici ritenuti necessari assunti come base di riferimento per il presente Piano Strutturale Comunale nascono, prioritariamente, dall'approfondimento e dalla verifica in sede locale degli obiettivi assunti dalla pianificazione sovracomunale, tenute presenti le criticità emerse dal quadro conoscitivo.

Gli obiettivi di sostenibilità sono individuati sia per i fattori primari e le componenti ambientali (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, beni materiali e culturali, paesaggio, popolazione e salute umana), sia per i fattori di interrelazione (mobilità, energia, rifiuti, rischi naturali e antropogenici).

Di fatto, gli obiettivi di sostenibilità individuati per i fattori di interrelazione integrano già al loro interno, contestualizzandoli, i principali obiettivi di sostenibilità individuati per i fattori primari e le componenti ambientali (ad esempio, per il settore energia, lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili concorre al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti, e così via). In relazione all'arco temporale del piano/programma, possono essere individuati obiettivi significativi per lo stesso arco di temporale.

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale derivano dall'interazione tra gli obiettivi ambientali individuati dagli strumenti di programmazione e pianificazione a vari livelli e le criticità e potenzialità emerse dall'analisi di contesto; essi sono utilizzati come criteri di riferimento per condurre la valutazione ambientale dei potenziali impatti del piano/programma sulle componenti ambientali e sui fattori di interrelazione.

La formazione del nuovo PSC rappresenta un'occasione importante di confronto con i cittadini attraverso la quale mettere a punto un progetto di sviluppo sostenibile condiviso dalla comunità. In questo senso il PSC intende svolgere un ruolo di accrescimento culturale per l'intera comunità, per il suo apporto di conoscenza dei valori e delle risorse come dei rischi e dei degradi, di regolazione e controllo dei comportamenti, che determina consapevolezza ed identificazione della comunità con la propria città ed il proprio territorio, necessarie per la comprensione e l'applicazione di scelte condivise. Per quanto riguarda invece i contenuti e le

scelte, il nuovo PSC intende assicurare un uso prudente delle risorse naturali, ponendo particolare riguardo a tutte le situazioni di rischio, e di non riproducibilità delle stesse, nonché un uso controllato dell'energia, favorendo lo sviluppo e l'adozione di fonti energetiche alternative. Ciò soprattutto con l'ausilio rappresentato dalla attivazione contemporanea della valutazione ambientale strategica quale riferimento per definire e verificare i contenuti e le scelte di pianificazione e, successivamente, per monitorarne l'attuazione nel tempo. Le matrici seguenti sintetizzano in maniera schematica la corrispondenza, intesa quale sistema di coerenza degli obiettivi e delle strategie, tra i diversi piani di settore ed i contenuti del nuovo PSC.

6. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL "PSC"

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti delle lett. f), dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 pertinenti la proposta di Piano, che, nello specifico, riguardano: i possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico ed archeologico, il paesaggio, e l'interrelazione tra i suddetti fattori.
Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi

6.1 Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti

Nel Rapporto Ambientale, bisogna "individuare, descrivere e valutare gli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente".
Nel caso del PSC di Pianopoli sono stati schematizzati gli obiettivi le strategie ed interventi contenuti nel Piano e valutati i possibili effetti ambientali; inoltre, per le tematiche/componenti ambientali per le quali non sono emersi interventi interferenti è stato valutato quanto contenuto nel NTA .Il PSC contiene, in accordo con le normative vigenti, gli indirizzi necessari per assicurare opportuni livelli di sostenibilità ambientale. Pertanto, la valutazione degli effetti ambientali contenuta nei paragrafi successivi tiene conto delle strategie, degli interventi, quando definiti, e ancor più della regolamentazione prevista per il Piano, nonché della durata delle trasformazioni che derivano dalla sua attuazione.
Ai fini della valutazione ambientale si sono assunti i seguenti obiettivi, applicabili alla generalità delle VAS:
- garantire come finalità generale un elevato livello di protezione dell'ambiente e a migliorare la coerenza del Piano con gli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati ai vari livelli di pianificazione e della normativa;
- individuare preventivamente gli effetti potenzialmente derivanti dall'attuazione delle scelte di Piano e, di conseguenza, selezionare tra le possibili soluzioni alternative quelle maggiormente rispondenti ai predetti obiettivi generali del PSC stesso;
- individuare le misure di pianificazione volte ad impedire, mitigare o compensare l'incremento delle eventuali criticità ambientali già presenti e i potenziali impatti negativi delle scelte operate;
- fornire elementi conoscitivi e valutativi per la formulazione delle decisioni definitive del Piano e consentire di documentare le ragioni poste a fondamento delle scelte strategiche, sotto il profilo della garanzia della coerenza delle stesse con le caratteristiche e lo stato dell'ambiente;
- rendere gli elaborati di analisi e di rappresentazione parte integrante del Piano, e sottoporli a forme di pubblicità, raccolta di osservazioni, consultazioni e partecipazione;
- fare in modo che alla valutazione preventiva e previsionale dei possibili impatti segua, in fase attuativa del Piano, un controllo (Monitoraggio) degli effettivi impatti sull'ambiente, derivanti dalla esecuzione degli stessi e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati dalla

normativa, ovvero perseguiti dal PSC stesso.
- individuare i principali tematismi e le criticità che dovranno essere oggetto del Monitoraggio e individuare i principali indicatori sintetici, che consentano di verificare gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PSC.
- individuare strategie di medio e lungo periodo per rimuovere o mitigare le principali criticità riscontrate anche mediante forme di compensazione;

6.2 Impatti derivanti dalle aree di trasformazione

In questo capitolo si illustrano gli impatti significativi sull'ambiente esprimibili a seguito dell'assegnazione delle destinazioni d'uso delle zone definite dal PSC.
Nello specifico il territorio comunale viene suddiviso in "compartii", sulla base dei caratteri ambientali, delle potenzialità e delle vocazioni come definiti negli Ambiti di sostenibilità, e messo in correlazione con le azioni urbanistiche prospettate dal PSC, ciò fa sì che la sostenibilità strategica risieda, innanzitutto, nel processo stesso di definizione degli obiettivi e delle azioni urbanistiche e non solo nella valutazione degli impatti sulle componenti ambientali e nell'individuazione degli interventi di mitigazione.
Per la stima degli effetti del piano sull'ambiente si è proceduto tramite lettura di della "Carta delle risorse naturali, ambientali e antropiche " in cui è stato rappresentato sinteticamente lo stato del territorio e sono state riportate tutte le informazioni disponibili riguardanti le principali componenti ambientali. Questa è una carta di lettura del territorio e dell'ambiente che ha la finalità di far comprendere le maggiori limitazioni derivanti da criticità ambientali o da elementi di pregio da salvaguardare.
In particolare per la costruzione di questa carta si sono utilizzate informazioni quali :
- Pericolosità Frana;
- Rischio idraulico ;
- Lettura altimetrica del territorio ;
- Fasce di rispetto da vincoli;
- Vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs. 42/04;
- Zona di rispetto cimiteriali;
- Aree boscate.

Tramite un processo di sovrapposizione tra la "Carta delle risorse del territorio " e "La carta del paesaggio" si è potuto individuare gli ambiti di paesaggio e di conseguenza l'idoneità del territorio urbanizzabile ad essere trasformato, quando con il termine "trasformato" si intende non solo edificato, ma anche attrezzato ad usi antropici. Questo processo è finalizzato a cogliere in modo sintetico le interazioni tra i vari sistemi e fattori che connotano i territori comunali. I limiti all'idoneità alla trasformazione del territorio sono dati dalle caratteristiche morfologiche e geologiche dei terreni, dalla presenza di fattori di rischio ambientale connessi con la vulnerabilità delle risorse naturali, alla sicurezza idraulica e alla tutela dei valori paesaggistici, culturali e naturalistici.
L'interpolazione fra le due ha evidenziato come il Piano non individui ambiti di trasformazione in aree critiche, e come non saturi completamente le porzioni di territorio indicate come idonee alla trasformazione, e quindi si può ritenere soddisfatto l'obiettivo di sostenibilità di Piano relativo lla limitazione del consumo di suolo.

6.3 Quadro dei potenziali impatti attesi

La matrice di valutazione qualitativa degli impatti significativi sintetizza le considerazioni riportate al precedente paragrafo 6.1.
Nella matrice vengono riportati:
1. la tipologia dell'impatto;
2. la qualità dell'impatto;
3. la durata dell'impatto;
4. la reversibilità dell'impatto.

Vengono inoltre riportati gli aspetti cumulativi:
nell'ultima colonna come diverse azioni del PSC provocano effetti cumulativi su una singola componente ambientale, e se tali effetti – valutati sempre in forma qualitativa –

Dall'analisi della matrice degli impatti si evidenzia come le azioni del PSC non inducano complessivamente effetti negativi sulle diverse componenti ambientali. Ciò conferma la finalità del PSC stesso di affrontare una riorganizzazione del territorio comunale, sia in termini di spazi urbanizzati, sia di aree agricole e di componente naturalistica, intesa a tutelare e valorizzare i caratteri di pregio presenti e ad aumentare la qualità degli spazi urbanizzati con sostanziale assenza di nuovo consumo di suolo. Anche dalla lettura della matrice degli impatti emerge la particolare attenzione rivolta alla tutela valorizzazione del paesaggio, alla riduzione del rischio idrogeologico, all'aumento della sensibilità ambientale della popolazione, quali presupposti per lo sviluppo sostenibile, duraturo, del territorio.

6.4 Effetti cumulativi e sinergici

Dall'analisi precedentemente svolta si possono fare alcune considerazioni su alcuni aspetti inerenti gli impatti che risultano cumulativi sia ad opera di più azioni su una singola componente ambientale, sia ad opera di una singola azione che provoca impatti che riguardano più componenti ambientali. Si evidenzia la salvaguardia del paesaggio sotto molti componenti e la salvaguardia idrogeologica elemento di particolare importanza per le zone agricole del Comune.

6.5 Valutazione delle alternative del "PSC"

Nel presente paragrafo vengono illustrate le considerazioni che hanno portato alla formulazione delle alternative di piano tenendo conto degli gli impatti esaminati nel precedente paragrafo.
Descrizione dello scenario 0 (in assenza di Piano) che costituirebbe la prosecuzione nelle scelte operate dal previgente PRG che aveva impostato uno sviluppo sociale basato su una componente industriale prevalente nell'economia generale che non trova nessuna giustificazione nel quadro dello sviluppo economico della macro area cui il Comune appartiene, ma anche con riferimento all'intero territorio calabrese, con grave danno dei proprietari dei terreni destinati all'industria. Inoltre il perpetrare di una logica gestionale prescrittiva del territorio che ha mostrato tutti i suoi limiti nel tempo con un aggravio della spesa pubblica non più capiente come nel passato. Inoltre l'assenza di direttive per la salvaguardia dell'ambiente e sue riscoperta come elemento capace di produrre economia ed occupazione. Lo scenario della proposta di "PSC apre ad una epoca nuova, dove vanno cercate le potenzialità che il territorio offre per valorizzarle e farle diventare perno di uno sviluppo intelligente e non casuale. La ricoperta dell'ambiente ed in particolare delle zone agricole e forestali come elementi di economia e benessere . L'utilizzazione della perequazione gestita a garantire uno sviluppo complessivo della popolazione, facendo partecipare anche chi non ha risorse economiche da investire ma solo progetti validi e voglia di intraprendere. La possibilità offerta dalle nuove normative alla partecipazione corale dell'intera popolazione ad uno sviluppo partecipato e condiviso. La possibilità di utilizzare una legislazione giovane e intraprendente nella gestione del territorio che consente di trasformare le aree e non di occuparne altre. Uno sviluppo consistente a consumo zero territorio con uno sviluppo economico sostenibile con riferimento all'ambiente ed alla salute.
Nella sottostante tabella di sintesi si riporta, per ciascuna componente ambientale, l'evoluzione dello scenario nelle diverse alternative.

Lo stato attuale dell'ambiente nel Comune di Pianopoli e la sua probabile evoluzione o tendenza futura senza l'attuazione della proposta di Piano in esame, subirà certamente evoluzioni negative in quanto le azioni del PSC tendono a ridurre gli inquinati, a salvaguardare il territorio con una proposta di sviluppo complessiva che dell'ambiente e della qualità dell'aria ne fa un punto fondamentale.

8. IL MONITORAGGIO

Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. "il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da potere individuare effetti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità Competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali .

Per assicurare un adeguato sistema di monitoraggio è opportuno organizzare tali misure in uno specifico Piano di Monitoraggio che definisca le modalità per la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del programma, condotta rispetto sia alle modifiche dello stato dell'ambiente (indicatori di contesto) che all'efficienza ed all'efficacia delle misure del Piano (indicatori prestazionali); la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale; l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti; l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel programma; l'informazione dei soggetti con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del programma attraverso la redazione di specifici report. Pertanto il Piano di Monitoraggio dovrà prevedere la descrizione dell'evoluzione del contesto ambientale (**monitoraggio del contesto**), attraverso gli indicatori di contesto, direttamente relazionati agli obiettivi di sostenibilità ambientale. Il monitoraggio dell'evoluzione del contesto tiene conto dell'insieme delle trasformazioni in atto sul territorio, disegna la loro evoluzione a partire dal momento in cui è stata effettuata l'analisi di contesto per il rapporto ambientale. La registrazione degli effetti dell'attuazione del piano (**monitoraggio del piano**), tramite indicatori prestazionali. Essi descrivono le azioni messe in atto dal PSC anche in relazione agli obiettivi di sostenibilità; in tal modo sarà possibile verificare il grado di attuazione del piano e quindi il conseguente perseguimento degli obiettivi di sostenibilità nello stesso definiti, la descrizione delle modalità di correlazione tra gli indicatori di contesto, ove popolati, e di piano.

Esso dovrà inoltre descrivere in maniera esaustiva:

1. gli obiettivi ambientali di programma e gli effetti ambientali da monitorare;
2. le fonti conoscitive esistenti e i database informativi a cui attingere per la definizione ed il popolamento degli indicatori;
3. le modalità di raccolta, elaborazione e presentazione dei dati;
4. i soggetti responsabili per le varie attività di monitoraggio;
5. la programmazione spazio-temporale delle attività di monitoraggio.

Gli argomenti di cui ai punti elencati potranno costituire l'indice stesso del Piano di Monitoraggio.

8.6 Rapporto di monitoraggio

Il Comune di Pianopoli, in qualità di Autorità Procedente, attraverso il proprio sito web, quello dell'Autorità Competente e dell'ARPACAL darà adeguata informazione circa le modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate. Gli indicatori di contesto ambientali e quelli di PSC verranno popolati con cadenza annuale o quinquennale a seconda degli indicatori presi in considerazione. Il rapporto di monitoraggio si articolerà in funzione dei seguenti contenuti:

1) un aggiornamento dello scenario di riferimento attraverso la descrizione dell'evoluzione delle condizioni normative, delle politiche e delle strategie ambientali; l'analisi di piani, programmi, progetti attivi sul territorio di riferimento del "PSC"; il popolamento e l'aggiornamento delle proiezioni degli indicatori di contesto ambientale.
2) la descrizione dello stato di attuazione del "PSC" e l'aggiornamento, (ad esempio se il piano ha subito delle modifiche rispetto alla versione approvata) della valutazione della previsione degli effetti ambientali dello piano stesso;
3) gli esiti delle verifiche del grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, esaminando le cause di eventuali scostamenti rispetto alle previsioni;
4) la verifica ed aggiornamento delle previsioni in merito alla possibilità del "PSC" di raggiungere

gli obiettivi di sostenibilità alla luce dei cambiamenti dello scenario di riferimento e dello stato di attuazione del piano;

5) la descrizione e valutazione del processo di partecipazione attivato nell'attuazione del "PSC";
6) le indicazioni per le successive fasi di attuazione, con riferimento ad un possibile ri-orientamento dei contenuti, della struttura del p/p o dei criteri per l'attuazione, in tutti i casi in cui si verifichino scostamenti rispetto a quanto previsto in sede di pianificazione e di VAS (ad esempio mancata realizzazione delle azioni, mancato raggiungimento degli obiettivi, variazione dello scenario di riferimento, mancata efficacia degli strumenti per l'integrazione ambientale progettati, ecc). Il rapporto di monitoraggio, configurato con i contenuti descritti, si presta ad essere il documento di base per la verifica di assoggettabilità di eventuali modifiche al PSC.